

Cultura

Tempo libero

L'evento di Filosofi lungo l'Oglio Contro i femminicidi «Non basta dire basta» Incontro con Parsi, Nodari e Pisano

Nell'ambito delle iniziative per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne la fondazione Filosofi lungo l'Oglio organizza per questa sera l'incontro dal titolo «Non basta dire basta. Femminicidi e orfani speciali». All'evento, realizzato

in collaborazione con la fondazione Movimento bambino onlus e che si terrà nella sede della fondazione in via Le Vittorie 11 a Villachiaro, interverranno la psicoterapeuta e scrittrice Maria Rita Parsi, la presidente della fondazione Filosofi lungo l'Oglio Francesca Nodari e, in collegamento, l'avvocato e consulente legale di Progetto Respiro Francesco Pisano. Nel corso della serata porterà la propria testimonianza Renza Volpini, mamma di Jessica, uccisa a 32 anni dal marito nel 2007. L'incontro inizierà alle 20.45, l'ingresso è libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cammino del «Franciscus». Il folle che parlava agli uccelli» di Simone Cristicchi è iniziato un anno fa: i primi passi li ha mossi sul palco del teatro Sociale, con un debutto a cui sono seguite oltre 40 date sold out. Adesso Francesco torna a Brescia, nel nuovo teatro Borsoni: l'appuntamento è per questa sera e domani alle 20.30 (i biglietti sono esauriti, sarà possibile mettersi in lista d'attesa da mezz'ora prima dell'inizio degli spettacoli). Al centro della narrazione la vita di Francesco d'Assisi, in bilico tra santità e follia, portatrice di un messaggio che, racconta Cristicchi, è ancora attuale: «Oggi la sua figura genera parecchia curiosità. Credo dipenda anche dal fatto che i tempi in cui viviamo sono confusi, sembra che non ci siano più punti di riferimento, né politici né religiosi. Quest'uomo rivoluzionario vissuto otto secoli fa ha invece ancora qualcosa da dirci». La storia di Francesco, continua Cristicchi, autore

Simone Cristicchi porta al Borsoni il fortunato «Franciscus» ispirato alla vita del santo d'Assisi

del testo insieme a Simona Orlando, protagonista e regista dello spettacolo, «è stata raccontata in mille versioni diverse. Ognuno ha il "suo" Francesco, così come io ho il mio. L'intento è prendere alcune tematiche in particolare e trasferirle nell'oggi per vedere a cosa può servire il suo messaggio in un mondo allo sbando come il nostro». Da quando «Franciscus» è nato il panorama non è affatto migliorato: «Aumenta di pari passo però il bisogno di spiritualità. C'è chi va controcorrente e sente l'urgenza di intraprendere una ricerca interiore, per andare oltre la materia e cercare risposte nella filosofia e nella spiritualità». Passando dalla teoria alla pratica però l'elenco delle deviazioni rispetto agli insegnamenti del santo è lungo: «C'è

oggi una forte inquietudine dovuta alla guerra e al cambiamento climatico. Due temi molto francescani: basti pensare al Cantico delle creature e all'invito a ritrovare l'armonia con la madre terra». Ma la stessa armonia, secondo Francesco, va ricercata anche con gli altri uomini: «È fondamentale per lui il dialogo con i fratelli universali, anche questo un tema di assoluta attualità». La filosofia di vita del santo diventa allora, nella lettura che ne offre Cristicchi, un ponte per superare i «mali» dell'oggi: «L'unica chiave possibile è un cambio di mentalità, soprattutto in quella piccola porzione di esseri umani che tiene in mano i destini del mondo ed è in preda a un'idea distorta della realtà, da cui si esce solo con la diplomazia». Il «folle»

Francesco ricorda quindi oggi come ieri «che c'è bisogno di un cambiamento, per illuminare le cose da un'altra prospettiva. Ho paura però che non ci sia questa volontà da parte di chi dovrebbe agire, perché gli interessi economici che li muovono sono sotto gli occhi di tutti. Il denaro, che Francesco chiamava "sterco del diavolo" è una priorità irrinunciabile». Siamo dunque senza via d'uscita? Per Cristicchi «servirebbe forse un intervento divino per sistemare le cose. Chi si sta sforzando è papa Francesco, l'unico a parlare di pace». Lo spettacolo vede i brani inediti di Cristicchi e Amara; musiche e sonorizzazioni sono di Tony Canto, la scenografia di Giacomo Andrico, le luci di Cesare Agoni e i costumi di Rossella Zucchi. Aiuto regista è Ariele Vincenti. La produzione è di Centro Teatrale Bresciano e Accademia Perduta Romagna Teatri con Corvino Produzioni.

Nicole Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso di Remed

Arte e sostenibilità il Rinascimento verde passa dagli studenti



Un concorso a premi per gli studenti delle scuole d'arte bresciane indetto da Remed, legato alla mostra sul Rinascimento in corso al Museo di Santa Giulia. L'azienda, leader sul territorio per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali (in particolare in centri storici, edifici d'epoca e di prestigio), è tra gli sponsor dell'evento espositivo «Il Rinascimento a Brescia. Moretto, Romanino, Savoldo. 1512-1552». Avendo espresso nel tempo un approccio attento alla tutela dell'ambiente, della «casa» comune, Remed in un ideale cerchio tra passato e presente ha indetto un concorso dal tema «Il Rinascimento verde», volto a comunicare che innovazione, creatività e rinascita culturale — per un nuovo Rinascimento, oggi — devono ispirare, stimolare, orientare un impegno nella sostenibilità, il riciclo più autentico e umano. Un'attitudine che passa attraverso la formazione delle giovani generazioni rispetto alla salvaguardia dell'ambiente. Gli studenti-artisti impegnati nel concorso dovranno utilizzare materiali di riciclo; le opere saranno valutate da un apposito comitato e le dieci migliori realizzazioni saranno esposte al Museo di Santa Giulia il 30 gennaio 2025, in occasione di un finissage a inviti di Remed, con cena e visita guidata dell'esposizione. Le opere — che rimarranno allestite fino a domenica 6 febbraio — riceveranno premi in denaro: 500 euro per il primo classificato, 400 euro per il secondo e 300 euro per il terzo (data di consegna fissata entro il 15 gennaio 2025; per info acquist@remedsr.it, telefono 030.3660049). La mostra d'arte che caratterizza la stagione 24-25 di Fondazione Brescia Musei, inaugurata al museo di Santa Giulia lo scorso 18 ottobre e aperta fino al 16 febbraio 2025, si concentra anche sul tema delle donne carismatiche protagoniste della Storia: un focus che ha ispirato l'agire di Remed, gestita in prevalenza da donne, nello stimolare la creatività dei più giovani.

Alessandra Stoppini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuele Turelli racconta i 16 anni di carriera e lo spettacolo in programma stasera a Ospitaletto

«Dal Gleno alla Shoah, la mia vita da narratore»

Il debutto di Emanuele Turelli sul palco risale al 30 novembre 2008: la vicenda narrata era di quelle fin lì dimenticate, coperte dalla polvere del tempo e di una memoria collettiva non cristallizzata: il disastro del Gleno del 1 dicembre 1923, quando la diga da poco inaugurata della Val di Scalve, al confine con la Valcamonica, cedette trascinandosi nei centri abitati tonnellate di acqua, detriti e fango. Uccidendo oltre 350 persone. Quel racconto, riscoperto dopo un lungo oblio, rivive ancora oggi: stasera sarà rievocato a Ospitaletto (alle 21 al teatro Agora), per la 25esima

data della carriera di Turelli, che nel frattempo ha vinto l'Impact award del Giffoni festival (nel 2022) con il film «Edith, una ballerina all'inferno», e ha da poco pubblicato «Amici per la pelle», romanzo storico sull'amicizia fra Jesse Owens e Luz Long che sfidò in un colpo solo il razzismo degli Stati Uniti e il nazismo della Germania di Hitler, con prefazione di Juri Chechi. Numerose le vicende storiche che Turelli ha affrontato, tra queste la campagna di Russia (in «Un santo con la penna»). «Il filo conduttore di questi 16 anni di carriera sul palco, 26 come storyteller - racconta - è

la convinzione che anche se una storia non può cambiare il mondo può fare leva sulle coscienze e innescare un cambiamento». Punto di partenza e compagnia di viaggio la vicenda del Gleno: «Quando ho portato questa storia in teatro per la prima volta, 16 anni fa, nessuno la conosceva pur avendola sopra la testa. Per me si è trattato di un espediente per raccontare come la sostenibilità debba essere vera, e il buon senso non deve sottostare alla corsa al profitto. Ricordare storie tragiche può aiutare a far leva su coloro che si troveranno ad affrontare sfide in-



Le storie Emanuele Turelli ha dato voce al disastro della diga del Gleno, a lungo dimenticato

dustriali e al progresso». Questa sera a Ospitaletto ad accompagnare il racconto ci saranno i contributi musicali di Daniele Gozzetti, Davide Bonetti e Giovanni Rovati e quelli tecnici di Riccardo Viviani. E nel futuro di Turelli ci sono al-

tre storie: «All'inizio del 2025 parte il tour di "La settima fiamma" sul tema della Shoah. Svilupperò poi un nuovo progetto sulla Prima guerra mondiale partendo dalla figura dei quattro fratelli Calvi che rappresentano l'emblema

della banalità della guerra: una madre che manda quattro figli al fronte, li vede partire e non tornare, rappresenta anche qualcosa che stiamo vivendo ora. Sarà l'occasione per riflettere sulla guerra e su un passato lontano in termini di tempo ma molto attuale». Oltre al palco il pensiero va di nuovo al piccolo schermo: «Di "Amici per la pelle" mi piacerebbe curare una versione audiovisiva, magari una serie tv. Qualche interesse c'è, spero possa concretizzarsi. Sarebbe un ottimo prodotto soprattutto per i più giovani».

N.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA